



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

27⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 25 - 26 novembre 2006

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2007

S. Maria di Merino a Vieste

*Università degli Studi di Bari

Santa Maria di Merino a Vieste*

La leggenda di fondazione e il culto

Le numerose presenze mariane in Puglia e in Capitanata¹ – santuari, chiese, cappelle, immagini della Vergine – sono in molti casi accompagnate da racconti di miracoli, di prodigiose *inventiones* di statue o icone, da apparizioni della Madonna, spes-

* Il presente contributo nasce all'interno del progetto di ricerca coordinato da Maria Stella Calò Mariani sui **Santuari mariani della Puglia** e del progetto nazionale promosso dall'Ecole française de Rome sui **Santuari cristiani d'Italia**. Presento in questa sede una breve anticipazione di uno studio più ampio sul santuario di Santa Maria di Merino e in particolare sui rapporti con il Santuario di Santa Maria di Loreto.

¹ CALÒ MARIANI M.S., **Le statue lignee**, in *Capitanata medievale*, a cura di M.S. Calò Mariani, Foggia 1988, pp. 175-188; EAD., **Icone e statue lignee medievali nei santuari mariani della Puglia: la Capitanata**, in *Santuari cristiani d'Italia: committenze e fruizione tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del IV Convegno nazionale (Perugia, Lago Trasimeno, Isola Polvese, 11-12-13 settembre 2001), a cura di M. Tosti, Ecole française de Rome, Roma 2003, pp. 3-43; EAD., **Immagini mariane in Capitanata. Contributo sulla scultura pugliese fra XII e XV secolo**, in Atti del 24° Convegno nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo, 29-30 novembre 2003), a cura di A. Gravina, San Severo 2004, pp. 33-66.

so in uno scenario naturale di grande suggestione: dal ritrovamento dell'immagine in una grotta o fra i rovi, alle Madonne arboree, alle Madonne venute dal mare.

La Vergine di Merino, protettrice della città di Vieste, riassume elementi interessanti, in parte comuni ad altri santuari mariani: innanzitutto, il prodigioso rinvenimento della statua sulla spiaggia di Scialmarino o galleggiante sull'acqua, avvenuto – secondo la leggenda di fondazione – agli inizi del XV secolo.

In linea con la tradizione, i cavalli (o i pescatori, secondo lo storico viestano Vincenzo Giuliani²) che avrebbero dovuto trasportare la statua a Peschici si rifiutarono di proseguire, esprimendo in questo modo la chiara volontà della Madonna di restare a Merino.

Immediatamente dopo, per accogliere la statua fu avviata la costruzione della piccola chiesa nei pressi della spiaggia (fig. 1), a ridosso delle strutture della villa romana di Merino³, ancora visibili (figg. 2-3), e riutilizzando parti del settore residenziale.

Nel 1480 la chiesa sarebbe stata incendiata dai Turchi proprio perché ritenuta un importante luogo di culto. Antonio di Montecatino, accreditato presso la Repubblica di Firenze, nella sua relazione dell'attacco turco del 12 settembre 1480 scrive infatti: "andono a la Madonna de lo Ma... chiesa, dicono dove era una devocione come a santa Maria da Loreto et quella hanno arso..."

Il paragone con il santuario di Loreto ritengo che non vada inteso in termini di importanza e consistenza del santuario, quanto nella presenza del culto dell'Annunciazione e della Madonna lauretana che in Puglia si attesta a partire dal XV secolo lungo i percorsi di pellegrinaggio e in zone extraurbane⁴. A Vieste – come nella cittadina marchigiana – si registra inoltre la presenza di gruppi di Schiavoni, molto devoti alla Madonna di Loreto.

Dopo la distruzione della chiesa di Merino, la statua sarebbe stata trasferita nella cattedrale di Vieste, dove sarebbe miracolosamente scampata ad un secondo devastante incendio – probabilmente nel XVII secolo – mentre era custodita in sacrestia.

La festa della Madonna di Merino si celebra il 9 maggio, data del ritrovamento della statua. In questa occasione la solenne processione, guidata dal Vescovo e dal

² GIULIANI V., *Memorie, storiche, politiche, ecclesiastiche della città di Vieste*, Napoli 1768, p. 52: la statua "fu ritrovata al lido del mare della ruinata Merino, galleggiante sulle acque, e presa da alcuni pescatori, non poterono questi più oltre trasferirla, ma in essa cattedrale posarla dovettero".

³ MAZZEI M., *Vieste. Panorama archeologico*, in *Il Gargano. Storia-arte-natura*, Manfredonia 1988, pp. 111-116, in part. p. 115.

⁴ LATERZA L. E., *Madonne venute dal mare. Culto e iconografia mariana in Puglia tra XVI e XIX secolo*, tesi di dottorato in *Storia dell'arte comparata dei paesi mediterranei dal Medioevo all'Età Moderna* (Università di Bari, 2005, XVI ciclo, tutor M. S. Calò Mariani).

Capitolo, attraversa il centro di Vieste e prosegue lungo la litoranea in direzione di Peschici, verso il santuario di Merino, con il viso della Vergine rivolto verso il mare, in segno di benedizione. La Madonna è poi riportata in città, questa volta con la testa verso la campagna⁵.

La devozione per la statua e per l'Annunciazione è ricordata da un piccolo ovale dipinto sulla volta della cappella in cattedrale (fig. 6).

La chiesa di Santa Maria di Merino

Sette chilometri a nord di Vieste, lungo la litoranea Vieste-Peschici (al km. 6,8), nella pianura detta Piano di Santa Maria, sorge la chiesa di Santa Maria di Merino, a ridosso della villa romana di Merinum, in una zona caratterizzata dalle necropoli paleocristiane di Salata, Salatella e Caprarezza⁶.

Il piccolo edificio (fig. 1) presenta impianto ad aula unica coperta da volta a botte e il presbiterio sormontato da cupola con lanterna. Non è facile ricostruire le vicende costruttive della chiesa sia per la semplicità della struttura sia per lo strato di intonaco bianco che la riveste completamente.

La costruzione, probabilmente avviata fra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo, ha registrato una fase di abbandono fra XVI e XVII secolo, confermato dal trasferimento dell'oggetto di culto in cattedrale.

A partire dal XVIII secolo sono attestati nomi di eremiti a Merino (residenti negli ambienti annessi alla chiesa); la visita pastorale di Mons. Marco Antonio de Marco (1720-1725) cita sei eremiti tra cui quello di S. Maria di Merino⁷.

Nel 1851, rettore il primicerio Michele Cariglia, la chiesa fu prolungata nella parte presbiteriale, fu costruita la cupoletta e furono utilizzate per l'arco trionfale due colonne di granito rinvenute nei pressi dell'edificio⁸.

⁵ VILLANI P. M., SOCCIO G., *Le vie e la memoria dei padri. Santuari e percorsi devoti in Capitanata*, Foggia 1999, pp. 93-94.

⁶ Su Merinum v. LIPPOLIS E., *La cultura insediativa e le manifestazioni artistiche tra il II e il I sec. a.C.*, in *La Daunia antica. Dalla Preistoria all'altomedioevo*, Milano 1984, pp. 253-278; ID., *Testimonianze di età romana nel territorio garganico*, in *La ricerca archeologica nel territorio garganico*, Foggia 1984, pp. 173-196; RUSSI V., *Abitati e viabilità romana nel Gargano. Note archeologiche e topografiche*, in *Popolazioni e insediamenti del Gargano. Il convegno storico archeologico (Rodi Garganico, 10-11 maggio 1980)*, Lucera 1981, pp. 23-40, in partic. pp. 29-30; SIENA M., *Vieste. Carrellata storica*, in *Il Gargano. Storia-arte-natura cit.*, pp. 117-144, in partic. p. 118.

⁷ *Ibidem*, p. 37.

⁸ DELLA MALVA M., *La città e la Madonna di Merino*, Foggia 1970, p. 35.

La statua della Madonna di Merino

Attualmente è venerata nella cattedrale di Vieste, nella prima cappella a destra (fig. 4).

La statua (fig. 5), parte superstite di un gruppo scultoreo dell'Annunciazione, raffigura la Madonna annunciata, in ginocchio, con la mano sinistra al petto e la destra elevata. Realizzata in un blocco di legno di tiglio, è alta circa 1 m. e presenta la parte posteriore appiattita. I colori originari erano il rosso per la veste e l'azzurro per il manto, prima che nel 1617 l'Università "fece mettere in oro" la statua e la collocò nella cappella di santa Maria in cattedrale, detta anche del popolo⁹.

Il terremoto del 1646 provocò forti danni alla cattedrale – in particolare alla facciata principale e probabilmente anche alla cappella della Madonna – e dette l'avvio ad un'ampia ricostruzione dell'edificio culminata nel XVIII secolo¹⁰.

La sistemazione della cappella con la realizzazione dell'altare e della balaustra si lega al radicale intervento di ammodernamento della cattedrale avviato da Mons. Nicola Cimaglia (1748-1764) nel 1750 e completato dal successore Mons. Giuseppe Maruca (1764-1784) tra il 1769 e il 1773¹¹.

Nel 1771 furono realizzati da una bottega di marmorari napoletani l'altare in marmi policromi, l'ancona e le due balaustre della cappella; al centro dell'ancona l'edicola con la statua della Madonna e ai lati, in due finte nicchie, dipinti con San Giorgio a sinistra e San Ponziano martire a destra.

Accanto all'altare, a sinistra, un'iscrizione informa che MATTHEUS PETRONE/DEVOTIONIS CAUSA VIRGINEM/DVCATOS/ CENTUM LARGITUS EST/ PRO HUIUS ALTARIS AEDIFICIO/ANNO 1771 MENSE MAIO.

L'articolata realtà della scultura lignea della Capitanata tra XII e XV secolo indagata da Maria Stella Calò Mariani nei suoi legami con l'asse molisano-abruzzese, con l'area umbro-napoletana, con quella iberica e franco-tedesca, negli scambi con il Veneto e la Dalmazia¹², offre ancora – nonostante la dispersione di numerosi manufatti – esempi interessanti e meritevoli di approfondimento.

La statua della Madonna di Merino, pur nota, non ha ricevuto particolare attenzione dagli studiosi: non è infatti citata in alcun contributo su Vieste e sulla scultura lignea pugliese.

⁹ L'8 marzo 1617 il notaio Simone Tronasio stese l'atto notarile con cui nasceva l'attuale cappella di S. Maria nella cattedrale di Vieste, sindaco Matteo Clarillo: *ibidem*, p. 56

¹⁰ TOMAIUOLI N., *I monumenti*, in *Il Gargano. Storia-arte-natura* cit., pp. 128-132, in partic. p. 130. Sulla cattedrale di Vieste v. A. Ambrosi, *La cattedrale di Vieste*, "Continuità", XI, n. 2, 1977, pp. 19-44.

¹¹ A Mons. Maruca si deve la ricostruzione della zona presbiteriale con l'altare e la balaustra realizzati dal marmoraro napoletano Giovanni Barone: TOMAIUOLI N., *I monumenti* cit., p. 130.

¹² Cfr. i contributi di M.S. Calò Mariani citati alla nota 1.

Oltre alle ampie citazioni di storici ed eruditi viestani (Giuliani, Della Malva) e alla relazione di restauro (1956) di Lorenzoni¹³ (che colloca la statua nel XV secolo), è da segnalare un contributo di Francesco Innangi sulla rivista "Garganostudi" del 1994¹⁴ che, tessendo vicende storiche, analisi stilistica e fonti scritte, giunge alla conclusione che la statua visibile non sia l'originario oggetto di culto ma una sua riproposizione, realizzata dopo i danni dell'incendio del 1480. Secondo l'Innangi sarebbe un manufatto napoletano, riferibile alla bottega di Pietro e Giovanni Alamanno¹⁵, commissionato dal signore di Vieste Antonio Miraballo (o Miroballo)¹⁶ dopo la distruzione e l'incendio del 1480.

Obiettivo dell'analisi dello studioso è provare l'esistenza di due statue della Vergine Annunciata: la prima lapidea – appartenente alla sua famiglia – collocata dallo stesso nel XIII secolo e attribuita a Nicola Pisano¹⁷; la seconda datata tra fine XV secolo e inizi XVI secolo. A sostegno della sua tesi cita il racconto riportato dal canonico Don Giuseppe Pisani nella *Cronica e memorie di Vieste*¹⁸: nel 1696, in occasione della missione di due padri gesuiti giunti da Napoli – Domenico Mancino e Gaetano Catanio – si tenne una solenne processione nella quale "li religiosi andavano avanti, appresso li preti con una gran Croce precedente, dopo gli figliuoli con alcuni uomini anziani che li guidavano; fra essi e li preti vi fu una statua della Beatissima Vergine piccola. Appresso gli figlioli vi furono le figliuole con alcune donne anziane per istruttione et appresso la statua della SS.ma Annunziata".

Si potrebbe avanzare l'ipotesi che la statua lignea sia stata commissionata dopo il 1554 – cioè dopo l'attacco turco guidato da Dragut Rais¹⁹ – quando il feudatario Sebastiano Dentice contribuì alla ricostruzione della città.

¹³ L'intervento di restauro di Lorenzoni si colloca tra il 12 e il 23 aprile del 1956.

¹⁴ INNANGI F., *La Madonna di Merino. Storia di un'immagine*, "Garganostudi", 1994, pp. 47-57.

¹⁵ Per gli Alamanno v. CARLI E., *La scultura lignea italiana dal XII al XVI secolo*, Milano 1980, pp. 116-117; ABBATE F., *La scultura napoletana del Cinquecento*, Roma 1992, in partic. il paragrafo *Napoli tra lombardi e spagnoli*, pp. 69-101; ABBATE F., *Storia dell'arte nell'Italia meridionale, Il Cinquecento*, Roma 2001, p. 264.

¹⁶ La famiglia apparteneva al seggio di Montagna e Portauova di Napoli. Nel 1452 Giovanni comprò dal re la città di Vieste. La cappella di famiglia dei Miraballo era nella chiesa di San Giovanni a Carbonara a Napoli, vicino la cappella Recco che ospitava il Presepe degli Alamanno, ora al Museo nazionale di San Martino.

¹⁷ INNANGI F., *La statua di Santa Maria di Merino del 1240 è stata scolpita da Nicola Pisano*, "Garganostudi", XIII, n.s., 1, gennaio-giugno 1997, pp. 26-36.

¹⁸ PISANI G., *Cronica e memorie di Vieste dall'anno 1664 all'anno 1700*, edizione a cura di M. Dell'Erba, Vieste 1985

¹⁹ SPEDICATO M., *Mamma li Turchi*. Per una rilettura delle scorrerie marittime sul Gargano in epoca moderna (sec. XVI-XVIII), in *Il Gargano e il mare*, a cura di P. Corsi, San Marco in Lamis 1995, pp. 241-263, in partic. pp. 246-250.

Caratterizzata da una certa rigida monumentalità, la scultura infatti potrebbe plausibilmente collocarsi in un momento successivo a quello proposto dall'Innangi, conciliabile con la ripresa della vita cittadina nel sesto decennio del XVI secolo.

Il manufatto – secondo la tradizione una delle Madonne venute dal mare – può essere ricondotto all'ampia circolazione di maestranze, materiali e prodotti tra la Puglia e la Dalmazia tra XV e XVI secolo²⁰, sollecitata da una committenza particolarmente interessata all'acquisto di dipinti, icone e polittici²¹. Si tratta di architetti, scultori e pittori di formazione gotica, d'area veneta e meridionale, informati alla cultura rinascimentale toscana²², attivi lungo le due sponde adriatiche.

L'appiattimento della parte posteriore della statua può suggerire la collocazione in un'edicola e l'appartenenza ad un polittico ligneo sul modello veneto e adriatico – come quello di S. Maria delle Tremiti (1460 ca.) – o ad un dossale d'altare come ad esempio quello della cappella dell'Annunziata nella cattedrale di Matera²³ (1538-1544). La cura nella resa pittorica del manufatto prima della realizzazione della doratura nel 1617 può collegarsi alla conduzione della bottega e alla collaborazione tra pittori, scultori e falegnami dalmati²⁴.

Per la città di Vieste sono da tempo noti documenti interessanti sulle relazioni e gli scambi tra la Puglia e l'area dalmata: il pittore Marino di Lorenzo Dobričević

²⁰ CALÒ MARIANI M. S., *Monopoli e le correnti dell'arte tra Medioevo e Rinascimento*, in *Monopoli nell'età del Rinascimento*, Atti del Convegno (Monopoli 1985), a cura di D. Cofano, Monopoli 1988, vol. II, pp.625-680; EAD., *I Cavalieri Gerosolimitani e il Baliaggio di Santo Stefano in Puglia. Committenza di opere d'arte e relazioni culturali*, in *Fasano nella storia dei Cavalieri di Malta in Puglia*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Fasano, 14-15-16 maggio 1998), Bari 2001, pp. 255-320. PEPE A., *Sulle relazioni artistiche tra la Puglia e la Dalmazia: Andrea Alessi da Durazzo e Niccolò Fiorentino a S. Maria delle Tremiti*, in *L'Adriatico e il Gargano*, Atti del V Convegno Storico, (Rodi Garganico, 10-11 maggio 1986), Rodi Garganico 1988, pp. 21-38; EAD., *Note sulla scultura monopolitana fra XV e XVI secolo*, in *Monopoli nell'età del Rinascimento cit.*, pp. 779-821, in partic. p. 798 e sgg.; FISKOVIĆ C., *Alcuni pittori del Cinquecento in Puglia e in Dalmazia*, in *Momenti e problemi della storia delle due sponde adriatiche*, Atti del I congresso internazionale sulle relazioni fra le due sponde adriatiche (Brindisi-Lecce-Taranto, 15-18 ottobre 1971), a cura di P.F. Palumbo, Roma 1973, pp. 267-276.

²¹ CALÒ MARIANI M. S., *I Cavalieri Gerosolimitani e il Baliaggio di Santo Stefano in Puglia cit.*, p. 256.

²² CALÒ MARIANI M. S., *Monopoli e le correnti dell'arte tra Medioevo e Rinascimento cit.*, p. 664.

²³ Sulla cappella dell'Annunziata a Matera v.: GUGLIELMI FALDI C., *La cappella dell'Annunziata*, in *La cattedrale di Matera nel Medioevo e nel Rinascimento*, a cura di M.S. Calò Mariani, C. Guglielmi Faldi, C. Strinati, Roma 1978, pp. 78-83; GELAO C., *La scultura pugliese del Rinascimento. Aspetti e problematiche*, in *Scultura del Rinascimento in Puglia*, Atti del Convegno Internazionale (Bitonto, 21-22 marzo 2001), a cura di C. Gelao, Bari 2004, pp. 11-53, in partic. p. 39.

²⁴ CALÒ MARIANI M. S., *I Cavalieri Gerosolimitani e il Baliaggio di Santo Stefano in Puglia cit.*, p. 285.

realizza a Ragusa e invia nella cittadina pugliese per Cola Paolo da Vieste nel 1498 una statua lignea di Sant'Antonio da Padova "pulchram, bene intaleatam et bene proportionatam et pictam bonis coloribus"²⁵ e nel 1504 i due pittori ragusei Matko Milović e Vladislav Božidarević sottoscrissero un contratto per recarsi insieme a dipingere a Vieste e in altri luoghi dell'Italia meridionale e dividere i guadagni a metà, accompagnati dal figlio di Matko e per un anno dall'incisore Medo Miličević²⁶. Un'équipe di quattro persone, quindi, per rispondere alle esigenze di un mercato recettivo e interessato alla produzione delle botteghe dalmate.

²⁵ FISKović C., *Contatti artistici tra la Puglia e la Dalmazia nel Medio Evo*, "Archivio Storico Pugliese", XIV (1961), fasc. III-IV, pp. 180-199, p. 187.

²⁶ *Ibidem*.

BIBLIOGRAFIA

- ABBATE F. 2001, *Storia dell'arte nell'Italia meridionale, Il Cinquecento*, Roma.
- ABBATE F. 1992, *La scultura napoletana del Cinquecento*, Roma.
- AMBROSI A. 1977, *La cattedrale di Vieste*, "Continuità", XI, n. 2, pp. 19-44.
- CALÒ MARIANI M.S. 1988, *Monopoli e le correnti dell'arte tra Medioevo e Rinascimento*, in *Monopoli nell'età del Rinascimento*, Atti del Convegno (Monopoli 1985) a cura di D. Cofano, Monopoli, vol. II, pp. 625-680.
- CALÒ MARIANI M.S. 1998, *Le statue lignee*, in *Capitanata medievale*, a cura di M.S. Calò Mariani, Foggia, pp. 175-188
- CALÒ MARIANI M.S. 2001, *Cavalieri Gerosolimitani e il Baliaggio di Santo Stefano in Puglia. Committenza di opere d'arte e relazioni culturali*, in *Fasano nella storia dei Cavalieri di Malta in Puglia*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Fasano, 14-15-16 maggio 1998), Bari, pp. 255-320.
- CALÒ MARIANI M.S. 2003, *Icone e statue lignee medievali nei santuari mariani della Puglia: la Capitanata*, in *Santuari cristiani d'Italia: committenze e fruizione tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del IV Convegno nazionale (Perugia, Lago Trasimeno, Isola Polvese, 11-12-13 settembre 2001), a cura di M. Tosti, École française de Rome, Roma 2003, pp. 3-43
- CALÒ MARIANI M.S. 2003, *Immagini mariane in Capitanata. Contributo sulla scultura pugliese fra XII e XV secolo*, in Atti del 24° Convegno nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo, 29-30 novembre 2003), a cura di A. Gravina, San Severo 2004, pp. 33-66.
- CARLI E. 1980, *La scultura lignea italiana dal XII al XVI secolo*, Milano.
- DELLA MALVA M. 1970, *La città e la Madonna di Merino*, Foggia.
- FISKOVIĆ C. 1961, *Contatti artistici tra la Puglia e la Dalmazia nel Medio Evo*, "Archivio Storico Pugliese", XIV (1961), fasc. III-IV, pp. 180-199, p. 187.
- FISKOVIĆ C. 1971, *Alcuni pittori del Cinquecento in Puglia e in Dalmazia*, in *Momenti e problemi della storia delle due sponde adriatiche*, Atti del I congresso internazionale sulle relazioni fra le due sponde adriatiche (Brindisi-Lecce-Taranto, 15-18 ottobre 1971), a cura di P.F. Palumbo, Roma, pp. 267-276.
- GELAO C. 2004, *La scultura pugliese del Rinascimento. Aspetti e problematiche*, in *Scultura del Rinascimento in Puglia*, Atti del Convegno Internazionale (Bitonto, 21-22 marzo 2001), a cura di C. Gelao, Bari, pp. 11-53.
- GIULIANI V. 1768, *Memorie, storiche, politiche, ecclesiastiche della città di Vieste*, Napoli.
- GUGLIELMI FALDI C. 1978, *La cappella dell'Annunziata*, in *La cattedrale di Matera nel Medioevo e nel Rinascimento*, a cura di M.S. Calò Mariani, C. Guglielmi Faldi, C. Strinati, Roma.
- INNANGI F. 1994, *La Madonna di Merino. Storia di un'immagine*, "Garganostudi", pp. 47-57.
- F. INNANGI 1997, *La statua di Santa Maria di Merino del 1240 è stata scolpita da Nicola Pisano*, "Garganostudi", XIII, n.s., 1, gennaio-giugno 1997, pp. 26-36.

- LATERZA L. E. 2005, *Madonne venute dal mare. Culto e iconografia mariana in Puglia tra XVI e XIX secolo*, tesi di dottorato in Storia dell'arte comparata dei paesi mediterranei dal Medioevo all'Età Moderna (Università di Bari, 2005, XVI ciclo, tutor M. S. Calò Mariani).
- LIPPOLIS E. 1984, *La cultura insediativa e le manifestazioni artistiche tra il II e il I sec. a.C.*, in *La Daunia antica. Dalla Preistoria all'altomedioevo*, Milano, pp. 253-278.
- LIPPOLIS E. 1984, *Testimonianze di età romana nel territorio garganico*, in *La ricerca archeologica nel territorio garganico*, Foggia, pp. 173-196.
- MAZZEI M. 1988, *Vieste. Panorama archeologico*, in *Il Gargano. Storia-arte-natura*, Manfredonia, pp. 111-116, in part. p. 115.
- PEPE A. 1986, *Sulle relazioni artistiche tra la Puglia e la Dalmazia: Andrea Alessi da Durazzo e Niccolò Fiorentino a S. Maria delle Tremiti*, in *L'Adriatico e il Gargano*, Atti del V Convegno Storico, (Rodi Garganico, 10-11 maggio 1986), Rodi Garganico 1988, pp. 21-38.
- PISANI G. 1985, *Cronica e memorie di Vieste dall'anno 1664 all'anno 1700*, edizione a cura di M. Dell'Erba, Vieste.
- RAGNO L. 1968, *Vieste gemma del Gargano*, Bari.
- RUSSI V. 1981, *Abitati e viabilità romana nel Gargano. Note archeologiche e topografiche*, in *Popolazioni e insediamenti del Gargano*, Il convegno storico archeologico (Rodi Garganico, 10-11 maggio 1980), Lucera, pp. 23-40.
- SIENA M., *Vieste. Carrellata storica*, in *Il Gargano. Storia-arte-natura cit.*, pp. 117-144.
- SPEDICATO M. 1995, *"Mamma li Turchi". Per una rilettura delle scorrerie marittime sul Gargano in epoca moderna (sec. XVI-XVIII)*, in *Il Gargano e il mare*, a cura di P. Corsi, San Marco in Lamis, pp. 241-263.
- TOMAIUOLI N., *I monumenti*, in *Il Gargano. Storia-arte-natura cit.*, pp. 128-132.
- VILLANI P. M., G. SOCCIO. 1999, *Le vie e la memoria dei padri. Santuari e percorsi devoti in Capitanata*, Foggia, pp. 93-94.



Foto 1 - Vieste, chiesa di Santa Maria di Merino, facciata.



Foto 2 - Vieste, chiesa di Santa Maria di Merino, fianco.



Foto 3 - Vieste, chiesa di Santa Maria di Merino, fianco e strutture della villa romana.



Foto 4 - Vieste, cattedrale, altare della Madonna di Merino.



Foto 5 - Vieste, cattedrale, edicola e statua della Madonna di Merino.



Foto 6 - Vieste, cattedrale, volta, affresco dell'Annunciazione.

INDICE

ARMANDO GRAVINA

La media e bassa valle del Fortore.

Nuovi dati sul paesaggio rurale in età preromana,
romana, tardoantica e altomedioevale pag. 3

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

I “villages désertés” della Capitanata.

Fiorentino e Montecorvino » 43

PASQUALE FAVIA, CATERINA ANNESE,

GIOVANNI DE VENUTO, ANGELO VALENTINO ROMANO

Insediami e microsistemi territoriali nel Tavoliere

di Puglia in età romana e medievale: l'indagine

archeologica del 2006 nei siti di San Lorenzo

in Carminiano e di Masseria Pantano » 91

GIULIANA MASSIMO

Considerazioni su: Flodoardo di Reims,

De Triumphis Christi, *VIV*, 1

(De Sancto Michaelae Archangelo) » 123

FEDERICA MONTELEONE

La Narratio de miraculo a Michaelae archangelo Chonis

patrato e la tradizione micaelica del Gargano: confronto

tra le versioni latine » 139

| | | |
|--|------|-----|
| ROSANNA BIANCO | | |
| Santa Maria di Merino a Vieste | pag. | 157 |
| EMANUELA ELBA | | |
| Dalla Puglia alla Dalmazia: note sul Martirologio di S. Maria di Pulsano (XII secolo) | » | 169 |
| LUISA LOFOCO | | |
| Il culto di S. Mercurio a Serracapriola | » | 183 |
| NICOLA LORENZO BARILE | | |
| L'imperatore e il santo. I pellegrinaggi micaelici di Ottone III di Sassonia e di s. Galgano nell'interpretazione della più recente storiografia | » | 191 |
| VITO SIBILIO | | |
| Il papato fatto carne. La fuga di Celestino V al Gargano e unanuova lettura della teologia di Bonifacio VIII | » | 207 |
| FRANCESCO PAOLO MAULUCCI VIVOLO | | |
| Santa Maria di Stignano: Segni di devozione e comunicazione sulle vie dell'Angelo. | » | 217 |
| PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, MARIA LUISA MARCHI | | |
| Montecorvino: note per un progetto archeologico: il sito, i resti architettonici, il territorio | » | 233 |
| GIUSEPPE POLI | | |
| Attività produttive e mestieri nella Daunia del Settecento | » | 263 |
| RITA MAVELLI | | |
| I busti d'argento dei santi patroni di Troia | » | 295 |

| | | |
|---|-------------|------------|
| MARIELLA BASILE BONSANTE | | |
| Ippolito Borghese e i Cappuccini: il polittico di San Severo . . . | pag. | 311 |
| GIOVANNI BORACCESI | | |
| Le suppellettili d'argento della Confraternita del Purgatorio di Cerignola | » | 331 |
| MARINO CAPOTORTI | | |
| La chiesa di Santa Maria della Vittoria a Manfredonia: vicende storiche e questioni iconografiche | » | 345 |
| ROBERTO MATTEO PASQUANDREA | | |
| Il monastero dell'Addolorata e S. Filomena in S. Severo | » | 359 |
| PASQUALE CORSI | | |
| Storici, eruditi ed archivi per la storia di San Severo | » | 385 |
| CATERINA LAGANARO FABIANO | | |
| RAFFAELLA PALOMBELLA | | |
| Indagini archeologiche 2000-2005 a Siponto (Manfredonia (Fg): trasformazioni di una "città abbandonata" nel Medioevo | » | 393 |
| ANTONIETTA CAPASSO | | |
| San Leonardo di Siponto: conservazione e restauro | » | 423 |
| LIANA BERTOLDI LENOCI | | |
| Gli indirizzi culturali confraternali in Capitanata | » | 445 |
| EMANUELE D'ANGELO | | |
| Storia, amore e politica nel Manfredi di Svevia, melodramma di Ferdinando del Re, operista sanseverese | » | 479 |